CORRIERE DELLA SERA vivimilano

Settimanale TEATRO STABILE TORINO

Data 10-01-2018
Pagina 33
Foglio 1 / 2

L'occasione della settimana

CORALE «IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ»

Un Eduardo **diverso**

MARIO MARTONE DIRIGE UNA COMPAGNIA CHE UNISCE ATTORI PROFESSIONISTI E RAGAZZI DI UN QUARTIERE DIFFICILE DI NAPOLI

Non è solo la prima volta di Mario Martone alle prese con una pièce di Eduardo De Filippo. È anche, se non soprattutto, un'operazione con una forte valenza politica e civile. Perché questo «Sindaco del rione Sanità» è stato sì prodotto da Elledieffe (la compagnia del compianto Luca De Filippo) e dal Teatro Stabile di Torino, ma anche dal Nest di San Giovanni a Teduccio, uno dei quartieri più popolari e difficili di Napoli, dove un gruppo di giovani, attori, registi, scenografi e drammaturghi hanno ristrutturato una palestra e creato uno spazio per le arti. Un quartiere nelle mani della camorra, che ha visto alternarsi negli ultimi anni diversi boss tra i venti e i trent'anni.

Ispirato a un personaggio reale

Protagonista della commedia di Eduardo, scritta nel 1960, è Don Antonio Barracano, capo-quartiere (il sindaco del titolo) del rione Sanità, a Napoli, complessa figura di guappo, che difende deboli e diseredati secondo un personale concetto di giustizia e secondo i codici di una camorra «d'altri tempi». Don Barracano, ispirato a un personaggio realmente esistito, è un boss che in buona fede fa del male, un giusto che perpetua l'ingiustizia e che, accoltellato a morte, chiede al suo medico di non scriverlo nel referto per non alimentare faide e vendette. Eduardo aveva già previsto l'involuzione della camorra non più disposta a seguire certe regole «d'onore», come insegna «Gomorra», la serie che sta spopolando in tv con i suoi anti-eroi giovani e spietati. In questo senso, l'edizione di Martone è decisamente rivolta all'attualità, ambientata nella casa fredda e inquietante di un boss di oggi, con sedie in plexiglass, divani di pelle nera e alti cancelli di sicurezza.

Il boss diventa giovanissimo

Una casa popolata da malavitosi tutti più giovani di almeno una generazione rispetto a quelli descritti da Eduardo. A partire da Don Antonio (Francesco Di Leva, con lui Giovanni Ludeno, Massimiliano Gallo e i 12 attori del Nest) un uomo giovane e deciso, nel fisico e nel gesto, quanto il personaggio originario era invece crepuscolare. «Mi sono sempre tenuto alla larga da Eduardo», dice Martone, «perché mettere in scena i suoi testi significa assumere inevitabilmente non solo quanto c'è scritto sulla carta ma anche il macrotesto delle sue messinscene. Sgomberare il campo, impedire che questo accada con un così deciso spostamento d'età del protagonista, consente di mettere il testo alla prova della contemporaneità (oggi i boss sono giovanissimi) e di leggerlo come nuovo». Il risultato, conclude il regista, è che «affiora un'umanità feroce, ambigua e dolente, dove il bene e il male si confrontano in ogni personaggio».

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ. *FINO AL 28 GENNAIO. MART.-GIOV.-SAB. ORE 19.30. MERC. E VEN. ORE 20.30. DOM. ORE 16. TEATRO GRASSI. V. ROVELLO 2 ☎ 02.42.41.18.89. € 33-26*
INCONTRO CON LA COMPAGNIA. *MERCOLEDÌ 10 GENNAIO. ORE 17. CHIOSTRO NINA VINCHI. VIA ROVELLO 2. INGRESSO LIBERO*

COUPON PAG. 54

CLAUDIA CANNELLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691

L'occasione

Un Eduardo preso dal vero

MARIO MARTONE PORTA IN SCENA I RAGAZZI DI UNA NAPOLI «DIFFICILE»: 150 INVITI AL TEATRO GRASSI

servizio a pagina 33

COUPON PAG. 54

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.